

Quando il sistema è inclusivo!

di F. Storace, A. Capuano
Docenti e Formatrici AID

La scuola delle competenze – Progetto: “Le mappe concettuali: strategie per la comprensione e la rielaborazione del testo”.

La realtà scolastica nazionale si trova in notevoli difficoltà e con uno stato di salute debole e precario. Si può migliorare l'apprendimento dei nostri alunni e studenti? Si possono migliorare i contesti di apprendimento per permettere alla scuola di svolgere in modo sempre più efficace il proprio ruolo istituzionale nell'era della conoscenza? Quali cambiamenti sono necessari perché il numero degli studenti nei confronti dei quali “ciò che fa la scuola non è abbastanza” possa ridursi significativamente? È possibile una **didattica inclusiva** in grado di perseguire la **valorizzazione delle differenze soggettive** e di orientare l'offerta formativa verso un miglioramento in termini di efficacia? È realizzabile una riprogettazione delle scuole sulla base dei principi delle scienze dell'apprendimento di tipo interdisciplinare, che si pongono l'obiettivo di comprendere meglio i processi cognitivi e sociali per migliorare la produttività dell'apprendimento?

Perché questo rinnovamento possa essere realizzabile, deve essere superato il paradigma trasmissione-riproduzione di un corpus standardizzato di fatti e procedure, che Seymour Papert nel 1993 definiva “istruzioneismo”. Nella realtà globalizzata e nel mondo informatizzato in continua e rapida evoluzione in cui viviamo, la lezione erogativa, chiusa, appare legata ad altre realtà e ad altri tempi e non funziona: le conoscenze cambiano in continuazione e siamo sommersi dal diluvio informazionale. In quest'ottica la scuola deve intraprendere la strada dell'individuazione dei nuclei fondanti delle discipline e abbandonare quella dei programmi pletorici. La conoscenza non è immagazzinamento passivo di informazioni, ma è costruzione, elaborazione attiva delle informazioni attraverso l'impegno di una pluralità di canali sensoriali, è messa in relazione delle nuove conoscenze con gli schemi mentali già posseduti, è padronanza dei concetti con il supporto degli **organizzatori grafici della conoscenza**: è imparare attraverso le discipline e non le discipline.

Il punto di partenza deve essere individuato primariamente nell'attivazione di **strategie di contesto** in grado di predisporre ambienti di apprendimento appropriati per rispondere ai bisogni e alle competenze della persona che apprende, la quale, nel sentirsi a proprio agio, deve vivere esperienze di successo e mantenere attiva la curiosità cognitiva. Perché si possa parlare di contesto inclusivo è opportuno che gli interventi non vengano più pensati solo per i soggetti “speciali” o singoli alunni ma vengano rivolti a tutti i componenti del sistema scuola. In questo modo **l'inclusione è programmaticamente connotata nel sistema. E' il sistema ad essere inclusivo.** (Ventriglia L., Storace F., Capuano A., “La didattica inclusiva. Proposte metodologiche e didattiche per l'apprendimento”, *I Quaderni della Ricerca*, n. 25, Loescher Editore, Settembre 2015)

Ciò in linea con quanto stabilito nella LEGGE 13 luglio 2015, n. 107 in cui si legge (Art. 1, comma7) che: “Le istituzioni scolastiche individuano il fabbisogno di posti dell'organico

dell'autonomia (...)per il raggiungimento degli obiettivi formativi individuati come prioritari tra i seguenti:

l) prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico; **potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati** anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore e l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 18 dicembre 2014.

Descrizione del progetto

Partendo da tali premesse, in qualità di F.S. Area 3 "Servizio agli studenti" e in particolare come Referente per i DSA per l'anno scolastico 2015-2016, ho inteso attivare, in accordo con il D.S., con la F.S. co-referente e con conseguente approvazione del Collegio dei docenti, il progetto finalizzato all'acquisizione di competenze: **"Le mappe concettuali: strategie per la comprensione e la rielaborazione del testo"**.

Tra i compiti del Referente per i DSA, infatti, rientra quello di progettare e coordinare interventi educativi e didattici volti all'acquisizione di competenze compensative.

Significativi sono in tal senso i **laboratori sul metodo di studio** che, per essere efficaci, vanno rivolti a gruppi eterogenei di alunni, non solo agli studenti con diagnosi di DSA. Tutte queste attività rispondono alle richieste della Legge 170/2010. Sia il Decreto ministeriale che le Linee Guida allegate, infatti, specificano che l'uso degli strumenti compensativi, soprattutto se tecnologici, va adeguatamente sostenuto dalla scuola. In particolare nel Decreto n. 5669 del 2011 (art. 4, comma 4) si legge: "Le Istituzioni scolastiche assicurano l'impiego degli opportuni strumenti compensativi, curando particolarmente l'acquisizione, da parte dell'alunno e dello studente, con DSA delle competenze per un efficiente utilizzo degli stessi". E' indispensabile, infatti, che le istituzioni scolastiche attivino un accompagnamento educativo che comporti una fase di insegnamento all'uso degli strumenti compensativi e porti all'acquisizione di idonee competenze. (Capuano A., Storace F., Ventriglia L., "Il referente di istituto per i DSA", articolo in *Specialmente*, Loescher Editore)

Il progetto ha previsto un intervento formativo di tipo teorico-laboratoriale ed è stato rivolto ai docenti e a **tutti gli studenti** del Liceo Scientifico di Roccapiemonte (SA). Esso si è svolto in **orario curricolare** ed ha visto la partecipazione di 866 alunni (classi del biennio e del triennio) e 40 docenti. E' stato condotto da me, prof.ssa *Franca Storace* e dalla prof.ssa *Annapaola Capuano*.

Il progetto è stato volto ad incrementare le **competenze** degli alunni sull'uso di **strategie nello studio** attraverso l'acquisizione della tecnica delle mappe concettuali come strumenti per l'apprendimento, per l'autoesplicitazione consapevole dei risultati di un percorso formativo, per l'analisi e lo studio dei testi.

Da alcuni anni il termine “mappa concettuale” è diventato un caposaldo del lessico “scolastico”, dalla scuola primaria fino all’Esame di Stato della secondaria superiore e all’Università. Non sempre tuttavia è chiara la distinzione fra una mappa concettuale, strumento impiegato per la ricerca e la formazione da J. Novak, e la mappa mentale, rappresentazione grafica del pensiero, teorizzata da T. Buzan.

Le mappe concettuali sono strumenti per l’apprendimento e il loro scopo è quello di conferire una struttura logico-concettuale a un insieme di informazioni destrutturate. Per la loro caratteristica di rendere visibile il pensiero, esse assumono valenza come strumenti di organizzazione della conoscenza (apprendimento significativo) se inserite all’interno di ambienti di studio dove si progetta e si agisce potenziando e sostenendo i processi cognitivi e dove si pone attenzione alla didattica della comprensione del testo con le sue complessità e difficoltà.

Nelle *Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali*, si pone fortemente l’accento sulla necessità di **apprendere in modo significativo**: «*Va da sé, naturalmente, che **competenze di natura metacognitiva** (imparare ad apprendere), **relazionale** (sapere lavorare in gruppo) o **attitudinale** (autonomia e creatività) non sono certo escluse dal processo, ma ne costituiscono un esito indiretto, il cui conseguimento dipende dalla qualità del processo stesso attuato nelle istituzioni scolastiche*». (MIUR, 2010, p. 8). Ed ancora, si legge: «*Conoscere non è un processo meccanico, implica la scoperta di qualcosa che entra nell’orizzonte di senso della persona che “vede”, si “accorge”, “prova”, “verifica”, per capire. Non è (non è mai stata) la scuola del nozionismo a poter essere considerata una buona scuola. Ma è la scuola della conoscenza a fornire gli strumenti atti a consentire a ciascun cittadino di munirsi della cassetta degli attrezzi e ad offrirgli la possibilità di sceglierli e utilizzarli nella realizzazione del proprio progetto di vita*». (MIUR, 2010, pp. 9-10)

Le mappe, inoltre, sono presenti in modo esplicito nelle Linee guida 2011, documento che accompagna la Legge 170/2010, nelle quali sono comprese nell’elenco degli strumenti compensativi utili per l’apprendimento degli alunni con DSA.

Le mappe, quindi, sono strumenti che sostengono l’apprendimento di tutti gli alunni, non solo di quelli con difficoltà e possono essere utilizzate agevolmente dagli insegnanti curricolari nella didattica per tutta la classe. Proprio per la loro connotazione, struttura e logica (la teoria dell’apprendimento significativo) ben si adattano ad **una didattica inclusiva e significativa** attraverso cui **guidare gli alunni a porsi domande, ipotizzare, analizzare, stabilire connessioni, concettualizzare, verificare ipotesi**. (Capuano A., Storace F., Ventriglia L., *Viaggio nel testo...orientarsi con le mappe. Percorsi didattici inclusivi, Libri Liberi*, 2014)

Sono soprattutto gli alunni della scuola secondaria di secondo grado ad essere consapevoli della validità dello strumento “mappa” anche in previsione del percorso di studi universitario.

Ciò è in linea con quanto espresso nel Profilo educativo, culturale e professionale dello studente liceale, che definisce i risultati di apprendimento comuni all'istruzione liceale:

«Aver acquisito un metodo di studio autonomo e flessibile, che consenta di condurre ricerche e approfondimenti personali e di continuare in modo efficace i successivi studi superiori, naturale prosecuzione dei percorsi liceali, e di potersi aggiornare lungo l'intero arco della propria vita. Essere consapevoli della diversità dei metodi utilizzati dai vari ambiti disciplinari ed essere in grado valutare i criteri di affidabilità dei risultati in essi raggiunti. Saper compiere le necessarie interconnessioni tra i metodi e i contenuti delle singole discipline». (MIUR, 2010, p. 8, Nota 1)

Il progetto ha permesso di conseguire alcuni **obiettivi fondamentali trasversali** a tutte le discipline quali ad esempio approfondire le tematiche del metodo di studio e delle strategie di studio, sperimentare le mappe concettuali come metodo innovativo ed efficace ai fini dell'apprendimento significativo, acquisire l'approccio corretto per sfruttare al meglio le potenzialità delle mappe, comprendere le potenzialità delle mappe concettuali come strumento di facilitazione e compensazione, sperimentare la costruzione di mappe concettuali a partire da un testo di studio, acquisire competenze digitali attraverso l'uso di software specifici.

La didattica incentrata sulla costruzione delle mappe ha caratterizzato l'OFFERTA FORMATIVA della scuola in senso inclusivo.

Il progetto si è svolto in orario curricolare e si è articolato in quattro fasi **durante l'intero anno scolastico** 2015/16:

1. **Due incontri seminariali** di carattere teorico-pratico con le classi del biennio e del triennio e con i docenti che hanno dichiarato la loro adesione al progetto.
2. **Incontro laboratoriale** sull'utilizzo del software specifico (IHMC CMap Tools di Novak) con classi campione.
3. **Sperimentazione e monitoraggio** dell'andamento del progetto e della sua ricaduta didattica su classi campione con il supporto di questionari e osservazione diretta.
4. **Verifica del lavoro**, raccolta e pubblicazione del materiale prodotto sul blog "tuttiabordo-dislessia".

La **metodologia** utilizzata nella prima fase di presentazione dei contenuti è stata quella della lezione frontale con proiezione di slides con immediata proposta di attività in gruppi eterogenei di lavoro a cui hanno partecipato docenti ed alunni. Durante le fasi successive, invece, si è proceduto con lavori di gruppo, lavori individuali e attività laboratoriali sempre in orario curricolare.

Per verificare la ricaduta didattica del progetto sono state condotte **osservazioni sistematiche** da parte dei docenti, ci si è avvalsi di una **rubrica valutativa** e di un **Questionario metacognitivo sul metodo di studio "Studiare con o senza mappe, pregi e difetti"** somministrato nelle classi terze.

Riporto una **sintesi** dei dati emersi dal Questionario metacognitivo sul metodo di studio “Studiare con o senza mappe, pregi e difetti”:



Questionario metacognitivo sul metodo di studio
Studiare con o senza mappe, pregi e difetti
Classe III Liceo scientifico



	Studiare senza mappe	Studiare con le mappe
Pregi	<ul style="list-style-type: none"> • Se si impara a memoria, buona riuscita delle interrogazioni • Velocità di studio pomeridiano (leggere e comprendere) 	<ul style="list-style-type: none"> • Riesco ad organizzare meglio il discorso e collegare i concetti fondamentali tra loro, ricordarli a distanza di tempo • Obbligo a ragionare, «<i>si apre la mente</i>» • Attraverso la rielaborazione di un testo, tramite mappa, ne comprendo meglio il significato e riesco ad esporlo a parole mie. • Mi sento più intelligente • Sono molto motivato e non mi annoio • Bello quando si lavora in gruppo in classe
Difetti o difficoltà	<ul style="list-style-type: none"> • Non rielaborare e non ragionare sulle conoscenze • Studio inutile • Noioso e difficile per chi non ha molta memoria • Non ricordare nulla a distanza di giorni • Senza libro come guida durante le interrogazioni non sentirsi sicuri • Non riuscire a rispondere alle domande del professore perché ancorati allo schema del libro. 	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzare mappe richiede tempo aggiuntivo • Conoscere un vasto repertorio linguistico (specie i legami) • Non è facile costruire mappe, risulta difficile collegare e modificare secondo logica personale

Bibliografia

Capuano A., Storace F., Ventriglia L., *“Viaggio nel testo...orientarsi con le mappe. Percorsi didattici inclusivi”*, Libri Liberi, 2014

Capuano A., Storace F., Ventriglia L., “Il referente di istituto per i DSA”, articolo in *Specialmente*, Loescher Editore

LEGGE 13 luglio 2015, n. 107

MIUR (2010), *Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento concernenti le attività e gli insegnamenti compresi nei piani degli studi previsti per i percorsi liceali*

MIUR (2011), *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA*

MIUR (2012), *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*

Ventriglia L., Storace F., Capuano A., *“La didattica inclusiva. Proposte metodologiche e didattiche per l'apprendimento”*, I Quaderni della Ricerca, n. 25, Loescher Editore, Settembre 2015